

**VIENI O  
MAGGIO**

**“Una preziosa antologia  
di canzoni sul lavoro”**

oggi in edicola il dvd  
con l'Unità a € 7,00 in più

17

lunedì 1 maggio 2006

# Unità 10 IN SCENA

**VIENI O  
MAGGIO**

**“Una preziosa antologia  
di canzoni sul lavoro”**

oggi in edicola il dvd  
con l'Unità a € 7,00 in più

## La Minaccia

SUSAN SARANDON MINACCIATA DI MORTE  
PERCHÉ CONTRARIA ALLA GUERRA IN IRAQ

Susan Sarandon ha rivelato, al programma *Jonathan Dimbleby* della tv britannica Itv, di essere stata minacciata di morte per essere contraria alla guerra in Iraq. L'attrice americana ha detto di essere stata insultata, oltre che in programmi radiofonici o su giornali, anche da gente incontrata per strada. Pur non avendo mai avuto realmente paura per la sua vita o per dei suoi cari (è sposata con l'attore Tim Robbins, anch'egli fortemente critico verso Bush), Susan Sarandon è amareggiata.



RAPITO NEL '90, VINCITORE DEL GRANDE FRATELLO  
LA VITA DI AUGUSTO DIVENTA UNA FICTION-TV

Quando si dice ottimizzazione. La vita di Augusto De Megni, il vincitore della sesta edizione del *Grande Fratello*, vittima di un sequestro nel 1990, diventerà presto una fiction per Mediaset. Lo rivela il settimanale *Chi* nel numero in edicola da oggi. A confermare la notizia è il padre di Augusto, Dino. «Da mesi siamo in parola con una casa di produzione di Pescara che ha già preso accordi con Mediaset. Il film tv dovrebbe essere diretto da Luca Manfredi. Augusto, prima di entrare nella Casa, se ne era occupato personalmente». Augusto De Megni, che oggi ha 25 anni, fu sequestrato appena undicenne il 3 ottobre 1990 e liberato, dopo 111 giorni, da un blitz della polizia.

**CD** Da oggi con il giornale trovate il cd «Vieni o maggio. Canzoni d'autore sul lavoro». Sono lo specchio delle dure lotte operaie e della vita da emigranti degli anni 60 e 70, e non equivocate: qui si canta l'oggi, la precarietà dei giovani, la pace e i diritti negati...

di **Leoncarlo Settimelli**

# S

arebbe bello se i ragazzi che in Piazza San Giovanni assisteranno al concertone del Primo Maggio avessero in tasca il cd *Vieni o maggio-Canzoni d'autore sul lavoro*, che si trova da oggi in edicola insieme con l'Unità (al prezzo di 7 euro) ed è stato ottimamente curato da Rudi Assuntino e dall'Istituto De Martino. Potrebbero capire che l'opportunità offerta oggi nasce anche da queste canzoni, che non sono solo lo specchio delle grandi, dure lotte degli anni Sessanta e Settanta, sui luoghi di



Operai al lavoro negli anni 70

## IL TESTO Dal cd de l'Unità Ascoltate, è la nostra storia

■ Ecco una parte del testo introduttivo nel libretto del cd «Vieni o maggio».

Questa antologia di canzoni d'autore sul lavoro raccoglie, con l'eccezione delle prime quattro e dell'ultima, composizioni nate tra l'inizio degli anni Sessanta e la metà degli anni Settanta del secolo scorso. (...) Ci sono il boom economico, la crescente determinazione operaia contro un padrone gretto e autoritario, il '68, il rinnovo del contratto dei metalmeccanici del '69, le stragi di stato, lo Statuto dei lavoratori e una stagione ininterrotta di lotte che pone la fabbrica e il sindacato al centro dello scontro politico. (...) Agli inizi degli anni 60 si viene raccogliendo intorno a Gianni Bosio e alle Edizioni Avanti! (poi edizioni del Gallo) un gruppo di intellettuali e di artisti fortemente eterogeneo. Utilizzano la ricerca sul campo, la proposta dei canti di tradizione orale e operaia e la composizione di nuove canzoni che vengono diffuse attraverso gli spettacoli del Nuovo Canzoniere Italiano e i Dischi del Sole. Operano nelle sezioni dei partiti e delle organizzazioni della sinistra e del sindacato, nelle Feste de l'Unità, nelle Case del popolo, nel circuito Arci, ma anche nei comizi, nelle assemblee studentesche e operaie, nelle fabbriche occupate, nelle università, nei circoli culturali e nei teatri. Non si vedranno praticamente mai in televisione.

Rudi Assuntino

# L'Unità canta e lotta insieme a voi

lavoro, davanti alle fabbriche, in corteo, ma anche la loro colonna sonora. Anni caldissimi e canzoni caldissime, che parlano di scioperi, emigrazione, picchettaggio, assemblee, vittorie e qualche sconfitta.

Nel cd ci sono canzoni come *Cgil*. La interpreta Sandra Boninelli e si rifà alla sigla della più antica sindacato, ma usando l'acronimo anche nel significato di «Compagni Giovani Insieme Lavorando / per costruire un mondo di uguaglianza»: si tratta di una ballata scritta per i cento anni della Camera del lavoro di Bergamo ma che, non a caso, corrispon-

**Scioperi, battaglie,  
il licenziamento in  
«O cara moglie», la  
lotta alla mafia, gli  
infortuni sul lavoro:  
non sono storie di ieri**

de anche ai cento anni della Cgil. Ha un andamento fresco e moderno e fa venire i brividi. Come li fa venire *O cara moglie*, che sembra scritta oggi e che il cd ci ripropone con ricchezza armonica e con la voce graffiata e incalzata di Ivan Della Mea. È una delle composizioni più belle del repertorio di protesta di tutti i tempi. Anche qui non si tratta solo di testimonianza, di lotte passate, ma di una attualità che si misura subito con quanto la canzone narra, cioè di un operaio che manda a letto il figlio per non fargli ascoltare ciò che racconterà alla moglie, ossia la sconfitta di quel giorno di sciopero, quando i crumiri hanno provocato la vittoria del padrone. Alla fine, però, l'operaio si corregge: «O cara moglie io prima ho sbagliato/ di' a mio figlio che venga a sentire/ perché ha da capire che cosa vuol dire/ lottare per la libertà». Chissà quante volte, tutti noi, abbiamo tenuto fuori i nostri figli e non li abbiamo aiutati a capire che i tempi saranno anche cambiati ma che alcuni valori fondamentali vanno compresi subito. Infatti, se dovessimo commentare questo cd, diremmo che in ogni canzone si ritrovano tutti i momenti più intensi e decisivi delle nostre lotte. Ma al tempo stesso ne sottolineeremo l'attualità, la corrispondenza con i problemi di oggi che proprio quei giovani che convergeranno in

piazza San Giovanni si trovano a vivere e a soffrire.

La volontà di pace? Sentite le mondine di Vercelli (*Son la mondina son la sfruttata*) che incrociano la loro protesta per le dure condizioni di lavoro con le parole «vogliamo la pace e non la guerra e più forte dei cannoni noi saremo». La lotta alla mafia? Ascoltate Ciccio Busacca che con i toni epici dell'aedo racconta la storia di Turiddu Carnevale, con le parole di Ignazio Buttitta, uno dei più grandi poeti civili che l'Italia abbia avuto: «Angelo era e non aveva le ali/ santo non era e miracoli faceva/ saliva in cielo senza corde... Era l'amore il suo capitale». Le fabbriche che chiudono e mettono sul lastrico centinaia di operai? Pardon, forse bisogna parlare di «flessibilità» e non di licenziamenti ma Gualtiero Bertelli, con la sua voce antica, ci racconta come «sto popolo pien di malanni vive da cani morto da fame».

E gli infortuni sul lavoro, le decine e decine di operai che cadono da una impalcatura? «Ti ho visto lì per terra/ al sole del cantiere/ le braccia e gambe rotte dal dolore», canta Paolo Pietrangeli, con toni indignati e insieme partecipi, ed è storia di oggi, di

cui le cronache sono piene. Con altri toni, anch'essi modernissimi se solo si pensa all'inflazione di tarantone-power e di notti della taranta, ce ne parlano anche 'E Zezi di Pomigliano d'Arco, gruppo nato sull'onda della riscoperta di una sonorità meridionale (erano i tempi della Nuova compagnia di Canto Popolare). E ci raccontano coralmente dei dodici morti alla Flobert di Pomigliano, fabbrica di fuochi d'artificio esplosa nell'aprile del 1975. È dell'impresa anche Daniele Sepe, allora non ancora famoso. Una delle canzoni del cd, *Santa Caterina dei pastai*, ci riporta al paternalismo di certi im-

**Provate ad ascoltare  
Giovanna Marini o i  
napoletani E' Zezi:  
sentirete che anche  
il «concertone» di oggi  
nasce da questi brani**

prenditori che hanno messo su la fabbrichetta, e ne fanno pagare mezza agli operai: è la storia di un padrone che organizza una festa per i dipendenti, e in conclusione offre «una sigaretta a testa» ma alla fine delle settimane, sulla busta paga, provvederà ad effettuare «una trattenuta a testa». E ancora, pensando ai ragazzi d'oggi, quante volte li si sente dire che se avessero una raccomandazione potrebbero trovare un posto? Bene, in *Con la lettera del prete* Sandra Mantovani ci racconta del meridionale che trova un lavoro a Milano grazie alla raccomandazione del sacerdote che poi gli trattiene sulla paga una somma per le anime del purgatorio.

E i poveracci che arrivano da noi da altri mondi e finiscono nelle baracche? Quante volte ci sforziamo di ricordare che anche noi italiani abbiamo fatto quel percorso? E mica solo nell'800 o prima dell'ultima guerra. Basta ascoltare Giovanna Marini che ci racconta (*A Zurigo uno mi dice*) del suo andare a cantare in Svizzera, negli anni 60, per i nostri emigranti, che però si vergognano di far vedere dove e come vivono, e quasi la cacciano via. E basta ascoltare Alfredo Bandelli che canta *Partono gli emigranti*, con quel modo semplice e antico

di raccontare, su una musica bellissima che sfocia in una superba coralità. E i ragazzi che lavorano nei call-center e si muovono all'interno di un meccanismo inumano? Ascoltiamo *Ingranaggi* e ci si renderà conto che poco cambia, che cambiano forse le macchine (invece di una ruota dentata un microfono e una cuffia) ma l'alienazione di fronte allo strumento resta, e di cui parla anche Pietrangeli ne *La leva*. Insomma, su questo cd 21 canzoni rimettono in moto sentimenti, ricordi, testimonianze di una stagione ricchissima di lotte, di ideali, di tentativi anche di utilizzare la canzone come mezzo di lotta. Ne è un esempio *Sciopero* interno di Fausto Amodei, composizione «commissionata» dai delegati di reparto della Fiat aderenti al Psiup e che il cantautore risolse spassosamente con i toni satirici che gli conosciamo. Poi ci sono alcune perle da antologia, come *Stucky*, ancora di Bertelli, di bella fattura melodica e di grande suggestione, e *I treni per Reggio Calabria*, di Giovanna Marini, insuperabile composizione innovativa che racconta un nodo cruciale della lotta al nuovo fascismo. Come dicono i cantastorie del Sud «sentite sentite, perché c'è da sentire» in questo cd...



Michael Stipe, voce dei Rem

**IL LIBRO** Da Manu Chao ai Rem e ai nuovi italiani: le canzoni di protesta dal 1990 al 2005

## Rock, pop, rap, ovunque canterai la protesta troverai

Saranno solo coincidenze oppure è l'aria che tira? Mentre pubblichiamo con il giornale il cd delle canzoni di protesta, lavoro e lotta la casa editrice Arcana ha stampato il libro *Oggi ho salvato il mondo. Canzoni di protesta 1990-2005* (292 pagine, 16,50 euro). Come dice il titolo, si aggancia a questi anni e a una vena rock e pop vivace, certo rinfrescata con veemenza da rap e hip hop. Firmato da Giancarlo Testani e Carlo Bordone, giornalisti che scrivono per il mensile musicale *Il mucchio selvaggio*, il volume raccoglie testi, li commenta e parte da una constatazione: come oltre 30 anni fa Crosby, Stills, Nash e Young cantarono «We can change the world» («possiamo cambiare il mondo»), oggi tanti artisti sono mossi da analoghi spinti perché le ingiustizie abbondano sempre. Qui troviamo Manu Chao, il cantautore inglese con chitarra elettrica legatissimo alla classe operaia Billy Bragg e la sua *The Price of Oil* (il

prezzo del petrolio), contro l'ipocrisia interessata della guerra a Saddam Hussein mentre gli Usa avevano coccolato Pinochet. Si leggono le parole dei Chumbawamba, dei Cranberries, degli U2 (ma siete sicuri che *One* è il loro brano di protesta più rappresentativo?), di George Michael (anche il buon pop si schiera), la recente *Sweet Neon* dei Rol-

**Un volume su un filone  
più vivace che mai con  
Eminem, gli Stones,  
il nostro Frankie...  
Per le ingiustizie  
infatti non c'è mai fine**

ling Stones. Ricca è la pattuglia dal Nord America e infatti gli Usa dell'era Bush padre e figlio lasciano il più triste segno: Lenny Kravitz, i Rem, i Beastie Boys, Bruce Springsteen, John Mellencamp (rocker agguerrito e degno di maggior diffusione), i Pearl Jam, due voci femminili convinte come Ani di Franco e Sheryl Crow, l'energico e bravo rapper bianco Eminem e nomi emergenti come Steve Earle. Dall'Italia i due giornalisti scelgono dieci canzoni tra cui la potente *Fight Da Faida* di Franki Hi-Nrg, *Cupe vampe* dei discioliti Csi, *Il mio nome è mai più* di Liga-Jovanotti-Pelù, *Il mio nemico* di Daniele Silvestri. Certo, scatta anche la sensazione di assenze di peso (gli Almagegretta, la Bandabardò, i 99 Posse indicati nel comunicato stampa ma assenti nel libro, l'Africa non c'è affatto), ma il discorso alla fine che conta è: per la canzone di protesta, di non allineamento al potere, ci sono (e sempre ci saranno) spazi sterminati.

ste.mi.